

# Viaggio

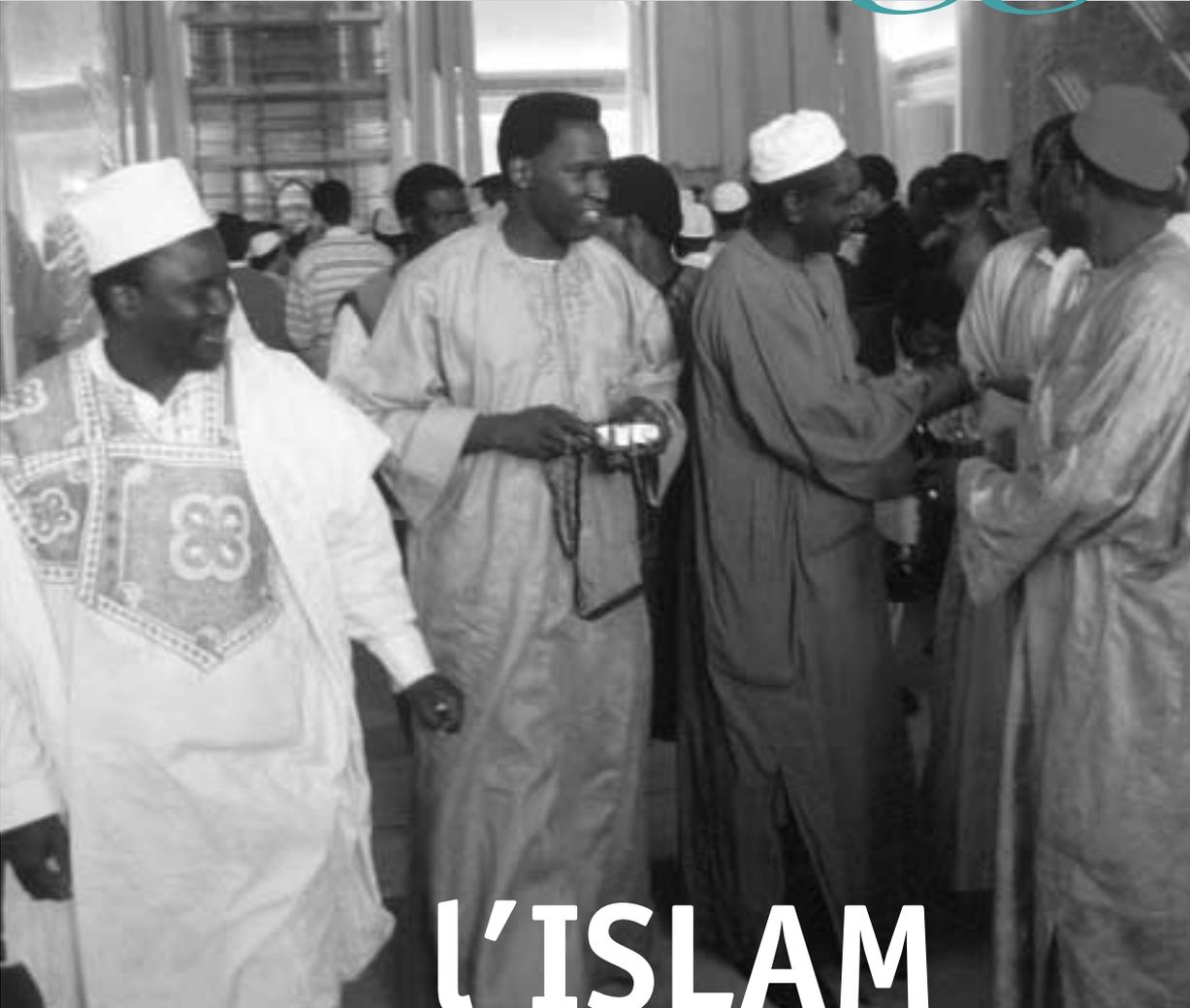


Foto: Romano Siciliani

## L'ISLAM in ZAMBIA

Lisa Ghezzi\*

**La costituzione zambiana sancisce la libertà di culto. Tuttavia, nel 1991 l'ex presidente zambiano Frederick Chiluba ha dichiarato lo Zambia una nazione cristiana, dichiarazione poi accolta nella costituzione con un emendamento del 1996.**

\* Lisa Ghezzi, laureata in economia politica, dal 2003 è responsabile del settore comunicazione e immagine di CeLIM.

# Viaggio in Piroga

11/12-04  
Piroga  
77

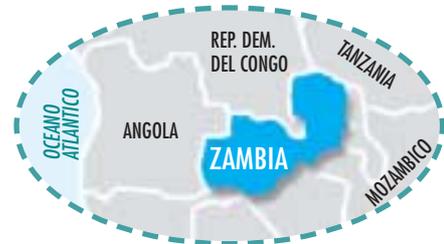
In effetti la grande maggioranza del paese è cristiana, con stime che oscillano tra il 50 e l'85%, mentre la percentuale di musulmani è almeno del 5%. L'Islam, già presente nella zona a partire dal quattordicesimo secolo sulle orme dei mercanti, si diffonde soprattutto attraverso le comunità asiatiche stanziate in Zambia durante il periodo di dominazione britannica. Oggi il numero dei fedeli di Allah risulta in crescita, e

**Se dallo stato sembrano arrivare segnali di insofferenza e chiusura, da parte della chiesa il messaggio è invece di maggior tolleranza e rispetto.**

l'aumento di influenza nel Paese è visibile nella costruzione di moschee e scuole.

Sono più di 60 le organizzazioni islamiche registrate in Zambia, per la maggior parte gestite da asiatici. Tra queste, le più grandi si trovano nella capitale Lusaka e nella provincia del Sud, e nella zona di Chipata, a

est del paese. La maggior parte è riunita sotto l'egida del 'Consiglio Islamico di Zambia', costituito con lo scopo di coordinare le organizzazioni



appartenenti.

Alcuni centri, come il Centro di Propaganda Islamica di Lusaka, sono sponsorizzati dall'Ambasciata dell'Arabia Saudita che, insieme alle Ambasciate di Egitto, Sudan e Libano, rappresentano i paesi islamici in Zambia. Non solo 'propaganda', ma anche approfondimento e confronto religioso e culturale figurano tra le attività del ▶

*Folla in attesa di Papa Giovanni Paolo II durante il suo viaggio a Kitwe in Zambia (1989)*



Foto: Giuliani/Periodici San Paolo

# Viaggio



*Frederick Chiluba, ex Presidente zambiano  
dal 2/11/1991 al 2/02/2002*



*Alfred Zulu, Presidente musulmano  
dell'Associazione Indipendente  
di Controllo dello Zambia*



*Levy Mwanawasa,  
nuovo Presidente dello Zambia*

vasto e crescente numero di organizzazioni islamiche.

Tra queste spicca il Centro Islamico di Zambia (ICZ – Islamic Centre of Zambia), che nasce nel 1989 con lo scopo di diffondere la conoscenza dell'Islam ma anche di promuovere il dialogo interreligioso attraverso incontri, corsi e seminari, attività educative e culturali. Numerose le strutture e le attività promosse, tra cui la Biblioteca Pubblica Razavi e le Moschee Al-nabi e Razavi, create dall'ICZ tra il 1993 e il 1995. I minareti delle moschee sventano in molte città zambiane, soprattutto nella già citata Chipata, tradizionale porto d'approdo per generazioni di commercianti asiatici.

E alla loro ombra sorgono sempre più scuole coraniche, di cui però è difficile stimare il numero.

L'Islam è dunque una minoranza, certo, ma con una visibilità e una forza non trascurabili. Anche per questo la dichiarazione di Chiluba non è piaciuta a musulmani e minoranze religiose in genere, e neppure a quanti si confrontano con il recente fenomeno dell'espansione dell'Islam seguendo la strada

del dialogo interreligioso. Una dichiarazione che non ha favorito i già delicati rapporti tra credi diversi.

Indifferenza e sospetto, secondo Alfred Zulu (presidente musulmano dell'Associazione Indipendente di Controllo dello Zambia) hanno sempre caratterizzato le relazioni tra cristiani e musulmani in Zambia. In effetti i musulmani non sono ben integrati nella società, considerati quasi cittadini di seconda categoria: basti pensare che fin dall'indipendenza del 1964 non sono mai esistiti rappresentanti politici islamici nel governo del paese. E dopo che lo Zambia è stato dichiarato ufficialmente una nazione cristiana, tante piccole limitazioni quotidiane hanno compromesso le relazioni: ad esempio, racconta Zulu, sono stati aboliti i programmi musulmani della ZNBC, la radio di Stato, e si è vietato di pregare nel corso delle cerimonie di stato, come i funerali, perfino se il defunto commemorato è un musulmano – con funzione svolta comunque – in una chiesa cristiana e non in una moschea.

Se dallo Stato sembrano arrivare segnali di insofferenza e

# Viaggio in Piroga

11/12-04  
Piroga  
79

chiusura, da parte della Chiesa il messaggio è invece di maggior tolleranza e rispetto. Lo stesso Giovanni Paolo II, in visita nel '99 ai Vescovi dello Zambia, rimarca l'importanza di una sincera apertura al dialogo con l'Islam.

Un'apertura, tuttavia, che deve essere a doppio senso: una maggior accoglienza da parte del governo e delle istituzioni politiche e religiose da una parte, e un maggior sforzo per una effettiva integrazione

**L'Islam è dunque una minoranza, certo, ma con una visibilità e una forza non trascurabili.**

da parte delle minoranze. È questo il senso dell'intervento del nuovo presidente, Levy Mwanawasa, che rivolgendosi alla comunità islamica di Makeni nel corso della festività annuale Eid-Al-Adhaa, a febbraio di quest'anno, ha posto l'accento sull'isolamento in cui vive la maggior parte dei musulmani in Zambia; pur scusandosi per una recente leggerezza politica e diplomatica – il mancato inserimento di una rappresen-

tanza musulmana nella Commissione di revisione costituzionale – li ha spronati a 'farsi spazio' nella vita sociale e politica, ad uscire da uno stato di emarginazione che riconosce tanto reale quanto, in un certo senso, cercata e voluta dagli stessi musulmani.

Un chiaro invito a partecipare più attivamente alla vita politica zambiana, che le comunità musulmane dovranno cogliere e sfruttare al meglio nell'ottica di una maggior integrazione e di un maggior riconoscimento del proprio status. ■

*Zambia. Scuola islamica*



Foto: Romano Siciliani